

Friedrich Engels

Il banchetto dei cartisti per festeggiare le elezioni del 1847¹

«La Réforme»

6 novembre 1847^a

In una lettera di ieri l'altro mi ero ingegnato a difendere i cartisti e il loro capo Feargus O'Connor contro gli attacchi dei giornali della borghesia radicale. Oggi, con grande soddisfazione, posso riferirvi un fatto che conferma quanto ho affermato sullo spirito dei due partiti. Giudicherete da voi a chi la democrazia francese deve conservare le sue simpatie, ai cartisti, democratici sinceri e senza secondi fini, o ai borghesi radicali che evitano con tanta cura di usare parole come *carta del popolo*, *suffragio universale*, e si limitano a proclamarsi sostenitori del *suffragio completo*.²

Il mese scorso si è tenuto a Londra un banchetto per celebrare il trionfo dell'opinione democratica alle ultime elezioni. Erano stati invitati diciotto deputati radicali, ma siccome l'iniziativa di questo banchetto era stata presa dai cartisti, tutti questi signori si astennero dall'intervenirvi, ad eccezione di O'Connor. I radicali, come si vede, si comportano in un modo che permette di ben prevedere quanto saranno fedeli agli impegni presi nelle ultime elezioni.

Si fece a meno di loro, tanto più che avevano mandato un loro degno rappresentante, il dottor Epps, uomo timido, riformatore in piccolo, spirito conciliatore con tutti tranne che con i sostenitori attivi ed energici delle nostre opinioni; filantropo borghese che arde, egli dice, dal desiderio di affiancare il popolo, ma non vorrebbe che il popolo si affiancasse senza di lui; insomma un degno sostenitore del radicalismo borghese.

Il dr. Epps fece un primo brindisi *alla sovranità del popolo*, che tuttavia era tanto tiepido, nonostante alcuni passi un po' vivaci, da provocare più volte i mormorii dell'assemblea.

«Io non credo», egli disse, «che la sovranità del popolo si possa ottenere con

^a Scritto il 1° novembre.